



PREZZO CENT. 20
ABBONAMENTO SOSTENITORE L. 20 —
ABBONAMENTO ORDINARIO L. 10. —
SEMESTRE e TRIMESTRE IN PROPORZIONE
Rivolgersi all'Amministrazione Piazza Aguselli 2

Cesena, 24 Dicembre 1920.

ANNO XXXII — N. 44

La inserzioni si...
licità - NULO GARAFFONI - Corso Mazzini 9.
Ringraziamenti, diffide, necrologie, ecc. cent. 10 la
parola corpo 3 tassa governativa in più.

*Agli amici,
agli abbonati*

Il Cittadino esponente tra noi del nuovo programma della «Democrazia Liberale» che nei nomi di Libertà e di Patria dovrà necessariamente imporsi alle menti e ai cuori di ogni italiano, lancia ancora dalle soglie del nuovo anno il grido della raccolta e per esso vi porge l'augurio.

Ora grave

Circola la notizia che il partito socialista si prepara a proclamare la necessità di una milizia comunale rossa (rossa come la vergogna che dovrebbe ormai coprire il volto di quanti consciamente o inconsciamente attentano alla unità politica e morale d'Italia,) a difesa delle cosiddette.... libertà comunali e del predominio politico ed economico di una classe sull'altra! A questa notizia si aggiunge quella dell'ultimo gesto di D'Annunzio contro il trattato di Rapallo e della rigorosa proclamazione del blocco di Fiume e delle isole, da parte dell'Italia.

Scontiamo così gli errori di Versailles e quelli di una falsa e demagogica politica interna; scontiamo con lagrime e con sangue lo scempio che facemmo di noi stessi, della nostra vittoria, di fronte al mondo, e di fronte a coloro che tutto avevano dato alla Patria.

Che cosa ci servi la svalutazione della nostra vittoria? Che cosa ci servirono le genuflessioni gli accomodamenti, gli intrighi? Quale frutto ci han dato gli antinazionali di Montecitorio, di null'altro preoccupati che di salvare la propria posizione politica fra le masse imbevute di odio e di disprezzo per ogni alto principio morale?

La miseria ci han dato! La miseria morale e materiale!

Ne sono un indice le accese lotte cruenti di Bologna e Ferrara, la passione di Fiume e la ineso-

rabile nostra crescente depressione economica.

I giornali ogni giorno ci arrecano sempre più tristi novelle! fino a quando?

Non vogliamo oggi misurare la somma di errori commessi e la vastità dei problemi che ancora debbono esser risolti perché all'Italia sorridano giorni migliori, ma mentre l'anno si muore e un giorno di festa è vicino, l'augurio

esprimiamo che la forza indefettibile della realtà conduca attorno alla nostra bandiera che è bandiera di concordia e di pace, di libertà e di giustizia, gli uomini della Patria fidenti, gli uomini del pensiero e del lavoro, gli uomini che credono in una libera, ed alla disciplina di differenti, e non in una sommersione di eguali sotto un unico scettro.

La consegna del vessillo alla Sezione Combattenti di Cesena

La cerimonia per la consegna della bandiera offerta dalle Donne Cesenati ai combattenti, non poteva riuscire domenica più completa; v'era un pubblico eletto per sentimenti e sopra tutto compreso dell'altissimo rito, che rito è davvero, che si doveva compiere.

La signora Suzzi, madre dell'eroico Alberto, caduto serenamente ed entusiasticamente per far libera e una la Sua patria, con il nobilissimo discorso che qui appresso pubblichiamo affidò a nome delle offerenti, al Presidente della Sezione Combattenti, il vessillo.

Il Presidente, Avv. Federico Comandini vibrante di ben naturale emozione, disse alte e patriottiche parole e confermò per tutti i suoi compagni il giuramento d'impedire, pur col loro sangue che questa nostra terra dalle millenarie e gloriose tradizioni debba essere strappata da chi nell'utopia dell'Internazionalismo Leniniano, vuol cancellare il sacro nome di Patria.

L'On. Ubaldo Comandini dichiarò la piena adesione dell'Amministrazione comunale al significato della cerimonia e, con passione vera, con felicità di linguaggio e con spontaneo lirismo auspicò alle fortune della Patria nel nome della libertà, senza dubbio il suo breve discorso aveva portato nell'uditorio quel silenzio che viene dal cuore commosso e che tutto ad un tratto cessa per l'applauso frenetico e ben sarebbe stato che la cerimonia dopo le brevi e sentite parole dell'invalido di guerra Mimo Biasini e del dott. Aldo Spallicci, avesse avuto termine sotto il perdurare della felice influenza dell'oratoria dell'On. Comandini.

Ma forse un errato intendimento dei promotori della cerimonia di poter far sì che la figura sacra di Guglielmo Oberdan fosse rimasta per il discorso d'un oratore repubblicano, nel quadro della Patria e non fosse sfuggita per confondersi in quadro di Partito politico, procurò un discorso dell'Avv. Giovan-

ni Magrassi, non riuscito per nulla, né per eloquenza né per altezza di concetti.

L'Avv. Magrassi tentò di porre nella tesi dell'individuo di contro alla collettività, la figura d'Oberdan qual individuo suscitatore di tante passioni, ma non solo non vi riuscì e dovette far continue e non felici per linguaggio, depressioni, ma dovette scendere a certi paralleli di tendenze e d'esempi politici, da ridurre il suo discorso a uno dei tanti che possono indirsi nei comizi a fine di parte.

Noi esprimiamo schietto il nostro pensiero: se si voleva che la cerimonia avesse solo il carattere di patriottismo, non dovevasi cercare un mediocre oratore che avesse parlato di Oberdan, come colui che sacrificò superbamente la sua vita all'ideale di patria, libera e una e tanto meno dovevasi cercar un mediocre oratore allor che dovevasi presumere ben arduo il compito d'uno, che parli dopo Ubaldo Comandini.

Purtroppo la scelta del nome dell'oratore ufficiale ed altri piccoli dettagli, hanno dato a molti la impressione che si sia voluta confondere una festa per Patria con una per l'ideale repubblicano.

Oh, se si fossero uditi i pareri di tutti, chissà che un grande oratore non avesse degnamente chiusa la cerimonia!

Pregata dalla gentilezza del Comitato, venni qui tra voi — Combattenti — non per assolvere un compito, ma per impulso del cuore.

Le donne di Cesena che, nei duri cimenti della guerra, vi seguirono con animo trepidante, con affetto materno e con salda fede, vogliono esprimervi oggi la loro ammirazione e darvi un segno della loro gratitudine.

L'animo mio vibra d'intensa emozione: il religioso silenzio di questa radunata, visione radiosa di compattezza e di forza, richiama nella mente e nel cuore i pensieri e i palpiti dei lunghi anni dolorosi e gloriosi; e sembra che gli spiriti eletti dei prodi Caduti aleggino su di noi, sussurrando con italico amore, i

nomi sacri che ognuno porta scolpiti nel cuore.

Veggio i dolorosi ricordi tremare nei vostri occhi, ma veggio pure il divino orgoglio lampeggiare fra ciglia e ciglio.

Per voi l'Italia nostra è grande ed onorata, per voi sarà prospera e felice.

Chi vorrà far piangere la Madre diletta? chi vorrà prostrarla nel fango? chi vorrà ferirla nel cuore? chi vorrà vedere scorrere il sangue delle sue vene? chi vorrà spingerla nell'abisso?

Non voi — Mutuati — che portate nelle carni le stimmate del sacrificio!

Non voi — Combattenti — che avete sul petto i segni del coraggio e del valore!

Non voi — Giovani prodi — che deste tutto l'ardore del vostro cuore!..

Molto anche noi soffrimmo! In quei giorni oscuri e tremendi in cui la casa bruciava... e tutto era rovina... e la mente smarrita... e i difensori fuggivano incoati, spaventati illusi, noi donne che avevamo il cuore fuscato di gramaglie, ed ogni vanto nelle nostre case era un indicibile strazio, soffocammo le nostre grida disperate e, fissando lo sguardo verso lontani ed occulti orizzonti, dicemmo: Dio! prendi in gloria i nostri figli, ma salva l'Italia!..

L'Italia che agonizzava, prossima a morire!..

No! non la lasciate morire!

Se vi fu onta, essa fu lavata! se vi fu infamia, essa fu vendicata! Per mille giorni — disse il Poeta — sopra alle finchezze, ai dissensi, alle frodi, ai tradimenti, a tutti gli errori, a tutte le miserie, voi creaste il vostro coraggio, la vostra arma, il vostro utensile, la vostra perizia. Là, dove tutto era avverso e perverso, domaste infaticabilmente i luoghi e le fortune. Là, dove il pericolo era più grande, issaste i vostri petti a baluardo, e dove non c'era uomo che valesse a superare l'asprezza dell'urto, dove ogni pietra bruta aveva il suo prezzo di sangue... voi, d'improvviso impennaste la vittoria e scopiste la Patria nei Calvari più dolorosi.

Ed ora che, per voi, la Patria tradusse nella realtà la visione dei nostri profeti e sta per attingere quella grandezza che fu l'aspirazione e il tormento dei martiri, dei pensatori e dei posti, raccogliamo il frutto del gigantesco sforzo compiuto.

Sia la vittoria nostra conquista della libertà; di quella libertà vera e grande che unisce e non divide, che esalta e non opprime, libertà non solo dalla tirannide straniera, ma da ogni forma di tirannide, d'ignoranza, di miseria, di abbruttimento. Libertà che non si confonde col'anarchia, ma che conduce nell'ordine al trionfo dell'amore e della fraternità.

Con questi sentimenti, io vi consegno — o Valorosi — in nome delle donne di Cesena, il tricolore, che non è l'emblema di un partito, ma di tutta la gente italiana chiusa ne' suoi confini, o sparsa per il mondo ad irradiare la luce della sua millenaria civiltà. Essa è simbolo che tutti ci unisce nella lingua, nei costumi, nel genio nostro.

Sia oggi segnapolo di pace!

I fantomi dei nostri Martiri e dei nostri Eroi che sorgono — sulla santa aureola tricolore — dai troppo obliati campi di battaglia, ci ammoniscono colla voce di un dolcissimo poeta di Romagna nostra:

*Uomini pace!...
... e fate che braccia
ch'ora o poi stenderete al più vicini
non sappiano la lotta e la minaccia!..*

(Continuazione)

Ed ecco l'epistolario di guerra. Lettere in cui l'amore materno si contemperava con quello patriottico e dalla passione sgorgava la lirica di guerra che ~~non~~ colora che il ~~non~~ conobbero attraverso la distanza dei luoghi e del cuore.

«Puoi certamente ripuarti fortunata di avermi ancora vivo, perchè francamente, il dì 22 Ottobre avevo io stesso la certezza di rimanere lassù ferito o morto, e mi sarebbe dispiaciuto ciò perchè in quel momento non vedevo il velo italiano stendersi sempre più forte e con maggiore eroismo sulle terre da redimere bensì invece l'aquila nemica piombare sul terreno d'Italia, violarlo, calpestarlo»

«Ti assicuro che dover abbandonare la posizione nostra, la nostra batteria, dover lasciare insepolti i morti, far calpestare i feriti è stata una cosa straziante e ti assicuro che la rabbia feroce del più forte che si sente vinto, mi faceva piangere dalla bile.»

«Rimanere buoni dopo che i soldati delle trincee massacrati erano stati sostituiti dagli austriaci e tedeschi, sarebbe stato un assurdo, un sogno, una chimera irrealizzabile e dovemmo ritirarci, ma dopo aver compiuto l'ordine tutti di fare il nostro dovere sino all'ultimo. Combattemmo coi pezzi prima, poi coi fucili, rimanendo più di mezz'ora sotto le raffiche rabbiose delle mitragliatrici austriache che ci fulminavano da duecento metri, ma quando ci vedemmo accerchiati e persi, nell'impossibilità di renderci utili, ci ritirammo nella seconda trincea. E non volendo ad ogni costo lasciare i pezzi (avevo il comando di 2 sezioni per la morte di un collega) e sparai ultimo. raffiche rabbiose di morte, ma poi gli austriaci e i tedeschi ci assalirono da pochi metri e dovetti coi rimasti ritirarmi.

«E i nemici venivano giù colla baldanza fiera dei conquistatori, venivano come padroni nei luoghi che ci costavano tante vittime, sotto un tiro loro di artiglieria che ci distruggeva con una precisione incalcolabile, colla sicurezza di riuscire, di schiacciarsi sotto la loro forza».

«E puoi credere che in quelle ore supreme, in cui si decidono i destini della Nazione, il sangue latino si rivelava, superbo incitamento ai pochi restii, ti giuro che le anime terse come molle d'acciaio volevano resistere, ma la morte aleggiava su di noi, ci sopraffaceva ci schiacciava».

«Ho visto io coi miei occhi, fulgidi esempi di eroismo, non di quello artefatto dei giornali. Un Capitano dei mitraglieri, che resisteva da una roccetta, che forse il caso non aveva ancora distrutto coi suoi tirati, visto un pezzo privo di viventi, perchè tutti morti, recarsi lui alla mitragliatrice e avviticchiato ad essa sparare sino all'ultimo, coi nemici a pochi metri, fiero e bello, nella sua posizione di guerriero, magnifico esempio di un eroismo di anima nostra.

«Ho visto pezzi da campagna e da montagna sparare a zero fino agli ultimi istanti, poi rovesciare i pezzi e sparare coi moschetti.»

«Soldati e ufficiali alla cresta del Monte, sopra la batteria nostra, sparare sugli Austriaci che salivano, figure che mi apparvero quasi di e-

roi leggendari. I tanti e tanti episodi di commoventi di sacrificio bello, di morte, di sogni, perchè la guerra che distrugge tutto coi mezzi barbari e civili, che porta ora i ricordi più sacri, che annienta nella sua brutalità, ha pure il suo lato poetico, quella poesia fine e delicata delle anime forti e gentili che non si può descrivere, ed è appunto questo il lato della guerra che ti fa piangere, che fa piangere il guerriero. Io ne ho visti piangere per questa ragione, senza parlare di me, ne ho visti moltissimi che della morte non temevano, perchè avevano una coscienza, un animo, un cuore».

«Bei cuori aperti di lealtà, di coraggio, che siete rimasti lassù, maciullati e fracassati, gementi dagli sguardi, ma dal viso sereno, bella gioventù d'Italia, perita per la Patria, avrete sempre la riconoscenza di chi vi ha visto combattere, da chi è stato con voi... Ho visto da pochi metri di distanza come hanno combattuto i fanti, gli alpini, i bersaglieri, gli artiglieri da montagna e da campagna e a tutti essi, ai vivi, io mi metto riverente sull'attenti e saluto col cuore in sussulto colla coscienza sicura di sapere che essi hanno fatto il loro dovere, hanno saputo morire».

«Nelle trincee e nelle piazzuole dei pezzi rovinata, distrutte, colava il sangue il più bel sangue che scorre nelle vene italiane, morivano gli uomini gli uni sugli altri, ma i superstiti rimanevano e combattevano da prodi».

«... Ora una cosa desidero: ritornare al fronte, ritornare ove è mio dovere essere, perchè mi sembra una vigliaccheria trovarmi lontano da dove si combatte e si muore per ricacciare l'invasore dalle terre nostre. Là è il mio posto, là di fronte al nemico. Colla rivoltella in pugno, col viso sereno e ben venga la morte».

Ezio Lamucoli

(continua)

Nostre corrispondenze

Da Santarcangelo

20 Dicembre 1920.

Lettera sfuggita da un'autorevole tascia comunale e caduta nelle villissime mani paffute di una delle quattro bagasce borghesi:

Caro compagno, sento che verrai fra noi a passare le feste e ne godo moltissimo. Da due mesi che manchi dal paese l'attendono delle grandi novità; tutta Santarcangelo trasformata irrimediabilmente aumentata, estesa quintuplicata... neanche fosse una nostra tassa comunale! Abbiamo fatto più noi in due mesi che tutte le passate amministrazioni insieme. Conta un po' sulle dita delle mani, se non ti occorreranno anche quelle dei piedi: le case popolari, l'acquedotto, la strada della Cornacchiera, la strada di circosollazione, il ponte sul Marrecchi, i fabbricati scolastici di S. Agata e S. Ermete; abbiamo comprato le areste di Torlonia ed Emiliani; abbiamo sistemato il servizio sanitario; abbiamo messo il primo mattone (e infatti di mattoni sai che abbiamo chi ha mani in pasta!) dell'ospedale nuovo! La ferrovia Santarcangelo-Urbino poi (ricordi il tuo povero bionno che ci rimandò un bisogno urgente da farsi sotto la statua di Raffaello...) è un fatto compiuto; anzi riceverai anche l'invito dal nostro grande Tito per il 1.° Maggio da festeggiarsi a Pietracuta: son cinque assistenti e un guardiano, solo per la squadra della stazione, caprai si faceva presto fango per le strade e nuovi impiegati comunali ne troverai

da seppellirti! Non troverai ancora nominato l'Ufficiale di Stato Civile, per dar tempo alla nostra vittima di resuscitare altrove: e poi diranno che non siamo umanitari... ma neanche un cocodrillo!.

Arrivederci dunque fra giorni; così potrai godere dei ribassi eccezionali offerti dalla grande liquidazione della nostra cooperativa, perchè — vedi — noi non neghiamo il vile calmiere di invenzione borghese, ma in primo tempo vendiamo molto al di sopra e in secondo tempo molto al di sotto del costo.

Viva Lenin! Abbasso il re!

— P. S. — Se, una volta qui, ti venisse la voglia emulatrice di lavorare, guarda che non ti succeda la seconda del bracciante Tomassoni di Ciola, che, per essere venuto a dverbio con un consigliere della Camera del Lavoro, fu per Decreto Costantiniano, espulso dalla Lega, boicottato per tutto il regno e messo sul lastrico.

Guarda anche di non mentovare le revolverate comunali bolognesi, di cui il nostro Croce avrebbe detto: «I fatti di Bologna sono stati la nostra Caporetto!».

«Più che il dolor poté il digiuno» Mattine fa, gli spazzini urbani s'imbattono a dover rimuovere con le loro scope un grosso mucchio risultante di pelle e di ossa umane avvolto in cenci logori e rattoppati, ingombrante la porta dell'Esattoria Comunale. — Morto per fame? Suicidio per fallimento? — Entrambe le ipotesi sono plausibili. Si trattava infatti — come fu confermato dall'unico documento trovato nelle tasche del miserrando essere umano (l'ultima bolletta di tasse pagate) — di un piccolo proprietario, cui il Comune aveva estorto nella rata una somma superiore ancora al reddito del piccolo fondo.

I nostri leninisti municipali hanno già messo in pratica la rivoluzione bianca, in attesa di quella rossa; e la serie dei morti di fame è aperta: avviso a tutti i possidenti di piccolo e medio calibro... quelli stessi che dando il voto a loro non avrebbero più pagate tasse!...

Due Maestri elementari s'incontrano: — Sei inzaccherato fino al collo; viene da caccia? — No; ho semplicemente attraversato la strada dalla scuola alla piazza.

Da Cesenatico

22 Dicembre

Destava viva apprensione la voce che in questo Comune si fosse autorizzata la requisizione delle Ville, per adibirle ad uso abitazioni di famiglie dimoranti in case ristrette e malsane.

L'apprensione è ora più che giustificata dal fatto che il Sindaco ha spedito, ad una quindicina di proprietari, l'invito a consegnare temporaneamente pochi ambienti delle loro ville, sotto minaccia, in caso contrario, di ordinarne la requisizione, già autorizzata dall'autorità politica.

A chi vive in questo paese, e sono note tutte le promesse, le facilitazioni e la reclame fatta dal Comune, allo scopo di attirare, da ogni parte d'Italia, chi profondere danaro in costruzioni di ville sulla nostra spiaggia, venti anni fa brulla e deserta; a chi sa che, nel paese e sulla spiaggia, sono case e alberghi ampi e vuoti, di proprietà degli stessi propagatori dell'occupazione delle case altrui; a chi sa che le famiglie designate come bisognose di abitazione, sono riluttanti a muoversi per pochi mesi e con grave spesa; sembra di sognare che possa essere permessa la requisizione delle ville.

E' da augurarsi quindi che una commissione di Cittadini veramente amanti del bene del proprio paese si componga al disopra di ogni spirito di partito, voglia provvedere e che non si compia tale seppellieria, che, mentre andrebbe a detrimento del buon nome della nostra spiaggia e dell'interesse di tutta la cittadinanza, dà, dall'industria del forastiero e del bagno, ritrae i maggiori vantaggi, non apporterebbe pressochè nessun beneficio alle famiglie avute bisogno di migliori alloggi.

Un equivoco dannoso

è quello di alcuni che chiamano con l'antipatico nome di «tassa» il contributo che i lavoratori devono pagare per l'assicurazione contro la invalidità e la vecchiaia

Questo contributo non è una tassa, ma al contrario esso rappresenta per i lavoratori un impiego dei loro risparmi che frutta un interesse così forte che pare incredibile.

Infatti, supponendo che un operaio paghi per l'assicurazione il contributo di L. 3 per ogni quindicina, egli verrà a pagare:

in cinque anni	L. 360
in dieci anni	L. 720
in venti anni	L. 1440
in trenta anni	L. 2160

ecc. ecc.

ed avrà diritto di riscuotere OGNI ANNO la seguente pensione:

dopo cinque anni di contributi L. 575,20

dopo dieci anni di contributi L. 835,20

dopo venti anni di contributi L. 1295,20

dopo trenta anni di contributi L. 1635,20

ecc. ecc.

In pochissimo tempo dunque (al minimo in otto mesi, al massimo in un anno e mezzo) il lavoratore pensionato riscuote più di quanto ha pagato in tanti anni! Ed egli, inoltre, continua poi a riscuotere la sua pensione ogni anno fin che campa.

LAVORATORI!

Tutelate l'interesse vostro e delle vostre famiglie: esigete che i vostri padroni vi facciano l'assicurazione e paghino la metà del contributo.

Se trovate delle difficoltà rivolgetevi all'Istituto di Previdenza Sociale (Ravenna, Via Belle Arti, 4).

Riceviamo e pubblichiamo:
Associazione Naz. Medici Condotti
Sezione circondariale di Cesena

Il Consiglio Direttivo della S. M. C. del Circondario di Cesena presenta visione della polemica svoltasi nei giornali tra i medici concorrenti ad una condotta diffidata da questo Comune e la Presidenza della Sezione, deve fare noto che l'Assemblea della Sezione il 24 aprile 1920 prese una deliberazione di massima di diffidare cioè tutte le condotte mediche per le quali i Comuni non avessero accettato il Capitolato proposto dalla Federazione Emiliana invitato a tutti i Comuni il 25 febb., deliberazione approvata all'unanimità presente anche il Dott. Sacchetti e dava contemporaneamente alla Presidenza la facoltà di applicare le diffide. Il 30 luglio la Sezione riunitasi per deliberare sull'esito della diffida della condotta di Sogliano Rubicone confermava la suddetta deliberazione di massima del 24 aprile riconfermava la facoltà alla Presidenza di applicare senz'altro le diffide ai concorsi indetti da quei Comuni che non avessero accettato il Capitolato approvato fin dal 30 marzo 1920 dal Consiglio Sanitario Provinciale.

In conformità della suddetta delibera il Presidente della Sezione il 4 settembre 1920 diffida i concorsi aperti dal Comune di Cesena e con-

temporaneamente apre trattative col Commissario che dà lusinghiera speranza di accomodamento.

Frattanto viene indetta un' adunanza (il 22 settembre) che va deserta per cui è rimessa a nuova data in attesa della risposta scritta dal Commissario in conformità della promessa. Se non che essendo venuta alcuna risposta dal Commissario, il 29 settembre venne convocato per il 2 ottobre, l'assemblea, la quale presa visione dell'esito dei concorsi deliberò di mantenere la diffida, d'invitare per iscritto i concorrenti a ritirarsi e diede incarico a comuni amici di fare opera persuasiva perchè si attenessero ai deliberati della Sezione. Essendo riuscite inutili le pratiche personali furono invitati ad un'adunanza speciale l'11 ottobre alla quale non intervennero: di questi 3 risposero che erano pronti a ritirarsi qualora si fossero ritirati tutti gli altri. Solo il Dott. Sacchetti confermava invece per iscritto il proposito di lasciare andare le acque al loro mulino.

Di quanto abbiamo sopra esposto risulta evidente che la diffida non fu opera arbitraria della Presidenza, né deve attribuirsi ad iniziativa personale del Dott. Magni e del Dott. Mori, ma a conseguenza naturale di deliberati ripetuti e confermati dall'assemblea: e ciò contrariamente a quanto si asserisce nella lettera del 15 novembre dai colleghi Dott. Sacchetti, Dott. Borghesi, Dott. Magnani e Paolucci: e fu questa asserzione che provocò la vivace risposta del Mori che del resto è spiegabile al momento che uno dei firmatari il Dott. Sacchetti aveva preso parte ed approvato le diffide del 24 aprile 1920.

Per Roversano la condotta fu diffidata a concorso espletato e fu risposto dal Comune accettando il Capitolato modello (lettera 5 aprile 1920 N. 1410):

Il Concorso di Sarsina non fu diffidato perchè la Presidenza ne ignorava il bando; mentre questo era noto al Dott. Magnani e Sacchetti entrambi soci e che non si curavano di avvertire la Presidenza che avrebbe preso gli opportuni provvedimenti.

Questo in risposta alle lettere pubblicate nei giornali locali.

Il Consiglio Direttivo della Sez. M. C. di Cesena

Ai mutilati di guerra

il nostro giornale che è ospitato sempre volentieri e comunicati della locale Sezione, aderendo vivamente nella difesa dei loro diritti sacrosanti, porge i suoi augurii per la vittoria ottenuta dall'Associazione Nazionale, con gli auguri fervidi per le Feste di Capo d'Anno.

La Redazione

Rimandiamo per assoluta mancanza di spazio, al prossimo numero un interessante articolo storico di L. M. Pedretti su **Gatteo di Romagna** e un importante articolo sugli impiegati.

Lettera aperta al Signor Sirotti

Egregio Signore,

E' trascorso un periodo di tempo, dopo che il "Cittadino", ebbe già ad osservare l'indelicatezza del suo atto compiuto nel togliere la lapide del compianto Conte Pietro Pasolini, trasportandola nel vicolo adiacente al palazzo.

Personalmente mi associo alla protesta, che rinnovo nella sicurezza di essere ora sostenuto da tutti i giornali locali.

Al cospetto delle memorie e delle sacre tradizioni degli uomini migliori della nostra Romagna, chi per ragioni di arte edilizia (si tratta, neppure, di un balcone?) osa togliere la lapide dalla facciata principale di un palazzo, per riparla in una stretta via, compie un atto poco simpatico e in contrasto alla volontà di molti cittadini. Ed

è per ciò che rivolgo a Lei, signor Sirotti, l'invito a voler compiere subito ciò che è nel desiderio e nell'animo di noi, liberali, e anche di tutti coloro, che vogliono rispettati i ricordi marmorei.

Con franchezza io Le suggerisco di rimettere al suo posto la lapide in omaggio al Nobile Uomo Conte Pietro Pasolini, obbedendo così, degnamente, al nostro intendimento che è acquisitevolmente morale, e non tecnico. Con ossequie.

Mimo Blasini.

Il nostro silenzio di alcuni numeri sulla incresciosa questione della rimozione della lapide del Conte Pietro Pasolini, non si pensi, abbia a preludere ad un abbandono alla cosa, da parte nostra. Non appena saranno compiute le indagini che stiamo compiendo, ne informeremo i lettori senza desistere dal proposito di una giusta riparazione all'atto offensivo e incivile.

N. d. R.

Note di cronaca

Il Sindacato della Stampa Cesenate nella sua ultima adunanza ha deliberato di non pubblicare alcuna relazione sugli spettacoli che si svolgeranno nel Teatro Verdi, in seguito al rifiuto della Direzione del Teatro stesso alle richieste formulate dalla Commissione del Sindacato.

Riceviamo e pubblichiamo:

On. Direttore del Giornale "Cittadino".

Le sottoscritte maestre titolari delle scuole elementari di Bulgarnò, pregano la S. V. di voler pubblicare quanto segue a smentita della corrispondenza inserita nel n. 46 del giornale "Spartaco" protesta trasmessa oggi stesso a mezzo usciere alla direzione del predetto giornale per la pubblicazione integrale.

Le sottoscritte che sanno di compiere una missione altamente civile e morale non hanno bisogno d'essere richiamate al dovere perchè sentono di avere, con abnegazione e con sacrificio, risposto sempre e in ogni occasione ai loro obblighi di insegnanti e credono, pur nell'aneddotia, ma nella assillità della loro opera, di avere riscosso il consenso e la simpatia della popolazione.

Né alunni né genitori hanno mai protestato contro arbitrarie assenze delle insegnanti, poichè nessuna delle sottoscritte ha mai lasciato la scuola senza permesso delle Autorità superiori.

Nel novembre scorso, e precisamente dall'8 al 28, la Sig.ra Lorenzi per ragioni di salute fu obbligata ad assentarsi dalla scuola, dopo avere presentato però il certificato medico debitamente legalizzato. La Deputazione provinciale scolastica, entro 8 giorni, provvide alla sostituzione inviando come supplente la Sig.ra Zappi Aurora.

È dunque, non esagerato, ma falso dichiarare che *non più di una settimana al mese viene insegnata la scuola*. Le sottoscritte sono pronte di affrontare qualsiasi confronto con genitori ed alunni, davanti alle Autorità, per smentire la calunniosa affermazione.

I dati scolastici, compilati giorno per giorno in relazione agli esercizi scritti nei quaderni con la data quotidiana, stanno a indicare, come prova incontestabile, la regolarità del servizio prestato dalle maestre.

Ne è vero che le sottoscritte, recandosi nei giorni festivi e di vacanza a Cesena, abbiano approfittato delle intertempere per non ritornare a Bulgarnò *infischiettandosi dei bambini che dopo aver percorso chilometri di strade fangose, sono costretti ritornare senza lezioni*.

La corrispondenza, che rivela nell'animo di chi l'ha scritta o ispirata, la

intenzione di colpire due insegnanti che hanno la coscienza di aver sempre risposto agli alti doveri imposti da una sacra missione, pur non meritando l'onore di un rilievo, deve dalle sottoscritte essere smentita, perchè contiene affermazioni false o caluniose.

Pronte a rispondere di fronte alle Autorità e di fronte alla popolazione della loro opera d'insegnanti, le sottoscritte intendono protestare nel modo più formale, ripetendo che sapranno in ogni tempo e contro chiunque difendere e tutelare la loro dignità.

Ringraziamo e si professano della S. V. Ill.ma

Dev.me

Isle Nori Mariotti - Valentina Lorenzi.

Stato delle strade - Da varie parti ci giungono lamentele gravi per lo stato di deplorabile manutenzione delle strade comunali e provinciali. Manca la breccia, non esiste sorveglianza alcuna sia negli operai addetti ai lavori stessi tanto che non è ormai più possibile la circolazione. Da che cosa dipende tale sconoscenza? E' possibile che le autorità non debbono mettere ad un tale stato di cose.

Dalla Sezione di Cesena dell'Associazione Nazionale dei Combattenti riceviamo e pubblichiamo:

Egregio Direttore

del Giornale il "Cittadino"

Cesena

Nel giorno precedenti la cerimonia di inaugurazione del nostro vessillo sociale, si è sparsa da elementi interessati a tender degli animi e a pesare nel torbido la voce che noi avremmo «chiamato» duecento fascisti da Bologna, a presidio e sicurezza del pacifico svolgersi delle cose.

E' appena il caso di rispondere, ma ritengo utile farlo perchè ciò vale una volta per sempre:

1) che l'Associazione Combattenti è organizzazione affatto distinta e diversa dai Fasci di Combattimento, e che la stragrande maggioranza di noi non è fascista;

2) che in ogni ipotesi, contro eventuali o intaccate sopraffazioni o prepotenze, non abbiamo bisogno di nessuno: se s'intende per fascismo la difesa risoluta delle proprie libertà contro le imposizioni o menomazioni altrui, dichiariamo che senza ricorrere a gente di fuori siamo (in questo senso) abbastanza fascisti da noi.

Cordiali ringraziamenti e saluti

Il Presidente

Firmato: **Avv. Federico Comandini**

Servizio pacchi postali e cartoline durante le feste natalizie - Prego cordi On. Direzione di voler avvertire il pubblico a mezzo del suo accreditato periodico, che per facilitare e rendere più sollecito l'avviamento dei pacchi postali, delle cartoline illustrate e dei biglietti da visita, durante le prossime feste natalizie e di capo d'anno, è necessario di scrivere ben chiaro gli indirizzi di tali oggetti, indicandovi sempre la provincia in cui si trova la località di destino ed includere un secondo indirizzo nell'interno dei pacchi postali, ad evitare che staccandosi eventualmente l'indirizzo esterno, i pacchi non possano essere recapitati.

Scuola professionale - Per estendere il beneficio educativo a quelle giovani che per aver superata l'età, precorritta o da altre circostanze impedisce a frequentare regolarmente la locale Regia Scuola Professionale, la Direzione rende noto che nella seconda quindicina di Gennaio s'inizierà un corso straordinario serale, di teoria e applicazione pratica di Sartoria e Cucito in bianco.

Per le iscrizioni o maggiori chiarimenti rivolgersi alla segreteria della Scuola stessa.

Emigrazione - Il Commissariato dell'Emigrazione (Ministro degli Affari Esteri) Servizio dell'Emigrazione per la Zona V. Tom'o P. V. ci comunica:

Il Commissariato Generale Emigrazione ha telegrafato che sono sospesi i reclutamenti di operai per la Francia.

Associaz. Mutua d'Assicurazione contro la Mortalità del Bestiame Bovino CESENA

Assicurazione di Stato contro i rischi dell'Afta Epizootica

Siamo lieti comunicare ai nostri allevatori che in seguito al vivo interessamento della nostra Mutua è stato raggiunto il pieno accordo con la Mutua Nazionale per l'Assicurazione di Stato, contro i rischi della mortalità del bestiame bovino in causa dell'Afta Epizootica.

Né soltanto a questo ha provveduto la nostra Mutua per l'anno 1921.

Ma nel pensiero di tranquillizzare le eventuali apprensioni di coloro, che non conoscendo la solidità del nostro Istituto, esitavano ancora ad inviare la loro adesione, si è già concluso con la stessa Mutua Nazionale un regolare contratto per il quale è stato **riassicurato** con lo Stato stesso il 50 per cento dei rischi ordinari per i quali è esposta la nostra associazione.

Sono troppi recenti i danni causati dall'Afta Epizootica, comparsa sotto forma maligna (forse per la prima volta), anche nell'Agro Cesenate nell'inverno del 1919, perchè noi dobbiamo qui rilevare tutta la convenienza ed opportunità dell'iniziativa da noi presa.

Ci permettiamo soltanto di richiamare ancora una volta alla chiara visione della realtà tutti coloro i quali hanno veramente a cuore le sorti della piccola proprietà, perchè con l'esempio e con la solidarietà contribuiscono al suo consolidamento, ed alla sempre maggiore prosperità di essa, inviando con tutta sollecitudine la domanda d'ammissione e la denuncia del bestiame da assicurare.

IL PRESIDENTE - Cav. V. Valducci.

N. B. - Per chiarimenti rivolgersi all'Ufficio Mutua Bestiame sito nel Palazzo Poste (Cattedra Ambulante di Agric. Itur.) dalle 9 alle 12 di tutti i giorni feriali.

G. R. A. Piraccini - Tip. Ponti - Cesena

Vendita volontaria

Il 6 gennaio 1921 alle ore 10 in Cesena nello studio del Notaio Casadei in Viale Francesco Ferrer al Civ. n. 5 avrà luogo, in forma privata, un'asta volontaria per la vendita della casa in Via Chiaravanti n. 62 con botteghe, cantina e prosciutti, distinta nella mappa Città di Cesena col n. 197 del reddito imponibile di L. 350, - di proprietà del Sig. Cav. Cristoforo Turri di Bologna, sul prezzo di L. 70.000.

Per chiarimenti rivolgersi allo studio del Notaio CASADEI.

AUTOMOBILISTI: Un buon consiglio!
Montate sui vostri "CAMIONS", gli anelli gomma piena "HUTCHINSON",
i migliori del commercio. - Deposito con relativa "PRESSA IDRAULICA",
a 300 atmosfere effettive di ultima creazione.

Ricco assortimento Magneti "BOSCH", ACCESSORI e pezzi di ricambio
per auto. - OLII e GRASSI LUBRIFICANTI.

FILETTI cotone per pulizia macchinari.

::: PREZZI ECCEZIONALMENTE OTTIMI :::

ZAPPI CLETO - Cesena
CORSO GARIBALDI N. 109

Per ciò che vi può occorrere per auto e moto rivolgetevi alla Sub. Agenzia "FIAT",

Ditta LUIGI FANTINI - Cesena

Agenzia per la Prov. di Forlì della "MOTO - GARELLI",

"OLEOBLITZ",

"MICHELIN",

- TELEGRAMMA -

"Leisla su Karley - Davidson gomme Egoodyear a Daytonbeak Florida diciassette febbraio batteva record del
Mondo velocità 168 K.m orari Karley-Davidson",

La Ditta ROMEO FANTINI - Cesena

VIALE BOVIO 1-3 - Telefono N. 91

che è la concessionaria esclusiva dei motocicli Karley - Davidson per le provincie di Forlì - Pesaro - Urbino,
accetta prenotazioni per prontissima consegna.

Ditta Cesare Ceccaroni e Figli - Cesena

Macchine Agricole e Industriali

Rappresentanti esclusivi nelle Provincie di FORLÌ e RAVENNA della
Società "IL VOMERO", di Milano per

Macchine da Frumento

Originali Schranzt Hofherr

di Vienna e Budapest

TREBBIATRICI PER SEMI MINUTI P. BUBBA

Per informazioni, preventivi ecc. rivolgersi alla
sede e deposito: SUBBORGIO CAVOUR 85 - 95
- CESENA.

Agricoltori!

Per i vostri ac-
quisti di concimi, se-
menti e macchine
agricole rivolgetevi
al

Consorzio Agrario Coop.

CESENA



**LA MASSIMA
ELEGANZA-IGIENE**

= COMODITA' =

del corpo si ottiene con
le perfette e convenienti
forme di BUSTI - FASCIE
- CINTURE - VENTRIE-
RE della premiata
Ditta MARIA PEPE
TORINO - Via Garibaldi 7

A richiesta si spedisce
gratis catalogo che consiglia il modello più
adatto alla Persona.

**VOLETE VESTIR BENE
E CON POCA SPESA?**

Rivolgetevi alla rinomata

Tintoria Fiorentina

UNICA IN CESENA - Via Emilia
Nuova, seguito Via Carbonari

Tinture su qualunque specie di vestiario
senza bisogno di socoirli.

Lavature chimiche e a secco.

Smacchiatura - Lavatura e Stiratura di
abiti da uomo e per Signora.

Stiratura all'amido con macchine moderne

POLVERI
VICHY
ARIFICIALE
ALBERANI

- Ogni pacchetto L. 2.50 -
(tassa compresa)

Stab. Chim. Farm. G. ALBERANI - BOLOGNA

In vendita in tutte le Farmacie